

# Renzo Rozzini: «Invecchiare bene è una sfida per tutta la comunità»

In Poliambulanza la presentazione del libro del geriatra «Il canone della longevità»

## L'INCONTRO

NICOLA ROCCHI

■ Renzo Rozzini si occupa di invecchiamento da 40 anni. È medico in Poliambulanza, dove dirige il programma «Salute, benessere, longevità», ed è presidente del Gruppo di ricerca geriatrica. L'esperienza maturata e la stima guadagnata nel tempo si sono riflesse, ieri, nella pienissima sala convegni della Poliambulanza dove Rozzini ha presentato il libro «Il canone della longevità. Aver cura dell'età avanzata» (Scholé, 288 pagine, 21 euro), scritto con l'intento «di offrire una sintesi di conoscenze scientifiche sul tema dell'invecchiamento, arricchita dalla mia esperienza personale».

Un «canone», quello delineato da Rozzini, strettamente intrecciato con la storia e gli idea-



Nell'aula magna. Ieri presentato il volume edito da Scholé

li della Fondazione Poliambulanza, come ha osservato il presidente Mario Taccolini ricordando le origini dell'istituto, nato nel 1903 per perseguire, «con lungimirante intenzionalità, l'obiettivo di curare le persone, fare ricerca scientifica e formazione». In questo quadro, la geriatria appare ormai «una frontiera scientifica e umana» di assoluta rilevanza.

**Il dibattito.** Alla discussione, coordinata dalla giornalista Anna Della Moretta, è intervenuto Marco Trabucchi, presidente emerito dell'Associazione italiana di Psicogeriatrica. Negli anni '80, Trabucchi coinvolse l'allievo Rozzini in un'impresa in anticipo sui tempi: «Eravamo i primi a studiare il cervello e il corpo che invecchia». Rozzini ricorda gli anzia-

ni di allora: «Avevano attraversato la prima e la seconda guerra mondiale, conosciuto la fame e la mortalità infantile. Si consideravano dei sopravvissuti e pensavano che i loro acciacchi fossero l'ineludibile conseguenza del passare degli anni».

Gli ottantenni di oggi, «il segmento di popolazione in maggior crescita», non sono più «sopravvissuti»: «Hanno vissuto in condizioni adeguate, sono più scolarizzati, hanno goduto di una sufficiente protezione sociale e di un sistema sanitario efficiente». L'aspettativa di vita è aumentata di 20 anni e per i medici è possibile anche procedere a ritroso: «Possiamo leggere in una persona più giovane i segni di un buono o cattivo invecchiamento e dare indicazioni». Definire una serie di regole e principi in grado di guidare «le azioni per la prevenzione e la cura degli anziani». Comprendere, ad

*Con Trabucchi  
è stato tra i primi  
a studiare il cervello  
e il corpo che invecchia*

esempio, come deve confrontarsi con questo mondo «dominato dalle malattie croniche» un sistema sanitario che «continua a considerare la prevenzione primaria e lo screening come attività collaterali».

Invecchiare bene, avverte Rozzini, «è una sfida collettiva» che coinvolge un'intera «comunità educante». Trabucchi sottolinea come l'autore sappia guardare «con compassione e comprensione» al mondo dei caregiver. E nella postfazione definisce il libro «un inno alla speranza, non quella di irraggiungibili traguardi, ma fondata sulla cultura e la sapienza, dedicate qui e ora a chi ha bisogno».